



## Monti Tifatini

Acquedotto Carolino II tappa: da Sant'Agata dei Goti a località Santa Croce (dal torrino n.19 al torrino n.32)

*In occasione delle celebrazioni Vanvitelliane 1773 - 2023 ed in collaborazione con la Pro Loco Airola*

**15 ottobre 2023**

Direttori: Michelino Barricella - 328 327 0168     ASE     AE     ANE  
 Angelo Campone - 328 703 9800     ASE     AE     ANE

Classificazione/Difficoltà:					
-----------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------

### Logistica e note

	durata 3,30 ore (non comprensive delle soste)
	circa 170 m salita , 60 m in discesa
	<b>ore 08.00</b> Appuntamento a Benevento in via Gabriele D'Annunzio (coordinate GPS : N 41.128128, E 14.793585) e partenza con auto proprie alla volta di Sant'Agata dei Goti , Km 40 - circa 50 minuti. <b>ore 09.15</b> Raduno presso parcheggio c/o staz carburanti Q8su SP81 (Coordinate GPS : N 41.085526, E 14. 502967) organizzazione ponte auto ed inizio escursione. <b>ore 14.30</b> Orario presunto di termine dell'escursione e recupero auto alla partenza.
	Sant'Agata dei Goti
	<b>Traversata di circa 10,5 km</b> : Parcheggio c/o SP81 (146m), Bivio carrareccia SP41 (163 m), Torrino n.19 (238 m), Ponte "Tagliola" di Durazzano (240 m), Torrino n.30 (240m) , Fontana Pozzillo-via Campoluongo (236m), loc Santa Croce c/o torrino n.32 (266m).
	Scarponi da trekking, abbigliamento a strati adatto alla stagione, cappello, giacca a vento o mantellina antipioggia, bastoncini da trekking , colazione a sacco, acqua.

### Partecipazione:

L'escursione è aperta sia ai soci CAI che ai simpatizzanti muniti dell'idonea attrezzatura, previa sottoscrizione **dell'assicurazione giornaliera obbligatoria (costo 7,50 euro)**. Per partecipare è **obbligatorio prenotarsi entro venerdì 13 ottobre 2023** contattando uno dei direttori d'escursione.

**La partecipazione all'escursione implica la conoscenza integrale e l'accettazione incondizionata del programma dell'attività, come presentato nella scheda di escursione, e delle norme del "Regolamento di partecipazione alle attività Sociali" del C.A.I. di Benevento, scaricabile all'indirizzo <https://bit.ly/3wq5Ilo>.**

### AVVERTENZE

a) I Direttori di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche e dell'innevamento.



b) I Direttori per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati.

### Descrizione dell'itinerario:

La seconda tappa del nostro percorso sul tracciato dell'acquedotto Carolino inizia laddove era terminata la prima, dal posteggio auto adiacente il ponte di ingresso a Sant'Agata dei Goti, sulla SP81 Caudina vicino ad un distributore carburanti ed un gommista dove è presente uno degli antichi lavatoi ("Peschiera") del paese.



Per raggiungere la quota che manterremo per quasi tutta l'escursione sarà necessario percorrere prima un breve tratto sulla strada SP81 che collega Sant'Agata alla valle caudina, che lasceremo dopo qualche centinaio di metri per imboccare a destra verso sud una rampa, sempre asfaltata, che in breve tempo ci conduce in quota; gireremo all'incrocio con la carrareccia a destra e seguiremo, quasi sempre in piano e dopo aver incrociato il torrino n. 19 (240 m), il tracciato insinuandosi nelle gole delle colline, si avvale di ponti dedicati (Riello, Gavete, Cantari) che ci permetteranno di superare i torrentelli affluenti dell'Isclero. Ci accompagneranno i consueti torrini numerati e, in un paio di punti, anche delle pietre miliari con incisioni dell'epoca.

Dopo circa 5,5 km, all'incrocio con una stradina asfaltata in località Traugnano, il sentiero, sinora perfettamente delineato, si perde e, mantenendoci sulla stessa linea altimetrica, bisognerà attraversare un campo con una striscia all'apparenza non coltivata ed un meletto per raggiungere un gruppo di case, nel cui attraversamento avremo la sicurezza di essere sulla giusta via per la presenza di una ulteriore pietra miliare in basso a sinistra, ben evidente.



Superato il borgo rincontreremo lo sterrato che, piacevolmente immerso nell'ombra della vegetazione rigogliosa ai due lati, ci accompagnerà in un punto nel quale si ha l'impressione che la traccia si perda; senza perderci d'animo proseguiamo in piano e, attraversando un paio di nocioleti, arriveremo in capo al ponte di Durazzano denominato "Tagliola" o Taglione sul torrente Martorano, lungo 56,27 m ed a quattro archi, la cui importanza e storia è ben spiegata da un pannello posto dall'altro lato dell'attraversamento. Nei pressi è presente il torrino n.28, utilizzato anche come sversatoio dell'acqua dell'acquedotto nel torrente dopo la prova generale di funzionamento dell'intero condotto, per evitare il danneggiamento delle parti appena fabbricate, in occasione della Mostra dell'acqua del 7 maggio 1762 al Monte Garzano alla presenza del re Ferdinando IV e della corte.



Dovremo ora entrare in una proprietà privata e nei terreni della Masseria Del Ponte, nella quale entreremo attraverso un cancello che sembra sbarrare l'ingresso ma, niente paura, la proprietà è stata avvertita e non creerà nessun intralcio al nostro passare. Attraverso i campi, seguendo la direzione verso la montagna e non un percorso ben delineato, avviseremo da lontano un torrino che indicherà la giustezza del nostro andare.



Superati i campi osservando il panorama su S.Agata dei Goti e sullo sfondo il monte Taburno, si raggiunge una carrareccia ben mantenuta che ci condurrà nell'abitato di Santa Croce, donandoci la possibilità di godere di una fontana "Pozzillo", gradita sorpresa appena imboccata la strada asfaltata via Campoluongo in leggera salita.

Raggiungeremo in breve tratto in salita le auto lasciate qui nell'organizzazione iniziale del "ponte macchine" nei pressi del Torrino n 32, in un incrocio dove fu realizzato il condotto nel traforo di Santa Croce di 20,40 m, realizzato in un anno e mezzo di duro lavoro e con perdite di vite umane per la presenza esalazione di gas durante gli scavi. .

Il posteggio da cui siamo partiti dista solo 2,5km e lì l'escursione avrà termine.



## Notizie storiche sull'Acquedotto Carolino

L'Acquedotto Carolino, del pubblico demanio dello Stato, per la complessità della progettazione e per le notevoli difficoltà e problemi riscontrati nella fase di realizzazione, rappresenta uno dei grandi capolavori del genio architettonico di Luigi Vanvitelli di cui quest'anno si celebrano i 250 anni dalla morte. Commissionato dal re Carlo III di Borbone, i lavori si protrassero da marzo del 1753 fino al 1770, con una spesa complessiva di 622.424 ducati, durante i quali furono ritrovati i resti di un antico acquedotto romano, detto dell'Acqua Giulia, perché dedicato a Giulio Cesare, che alimentava la città di Capua.

L'opera fu progettata e realizzata con lo scopo, da un lato di alimentare le "Reali Delizie" (il parco delle fontane, le cascate ed i giardini della Reggia di Caserta, il Bosco di San Silvestro ed il Casino Reale di caccia, i torcatoi delle Seterie Reali ed il Palazzo Belvedere di San Leucio, la Reale Tenuta di Carditello), dall'altro per incrementare il rifornimento idrico della città di Napoli, allacciandosi al seicentesco acquedotto del Carmignano.

Fu realizzata in tre tronchi: dalle sorgenti Fizzo al Monte Ciesco (tra Moiano e S. Agata dei Goti), da questo al Monte Garzano e l'ultimo tratto fino alla Reggia di Caserta. Lungo il percorso, utilizzando la forza motrice dell'acqua, furono realizzati mulini ad acqua, opifici per lavorazione tessuti e piccole fabbriche per la lavorazione di ferro e rame.

L'Acquedotto Carolino, partendo, da quota 254,50 m.s.l.m., alle falde del Monte Taburno, area tra le più interessanti ed affascinanti dal punto di vista paesaggistico, storico ed archeologico dell'entroterra campano, raccoglieva le acque di undici sorgenti nel territorio del principe della Riccia di Airola, poi donate al Re. Le acque furono convogliate in località Fizzo in due collettori, Carcarelle e Ficucelle, e poi scaricate in due vasche di decantazione. A protezione delle sorgenti e per garantire la purezza e l'integrità delle falde fu istituita dal Re Carlo la Riserva Reale del Monte Taburno.

L'acquedotto si sviluppa per un percorso di 38,48 km con un condotto interrato largo 1,20 m ed alto 1,40 m circa, a pelo libero, con dislivello di 47,65 m ed una pendenza media di 1,24mm/m. E' segnalato, lungo il percorso, dalla presenza di 67 torrioni utilizzati per ispezione e come sfiatatoi. Per la realizzazione del canale, tenendo conto dei vincoli altimetrici che impone la soluzione a pelo libero, si rese necessario il superamento di una serie di ostacoli legati alla diversa natura geologica dei terreni attraversati (paludi in località Bucciano e Pastorano) ed alla topografia del territorio che presenta monti, che dovettero essere traforati (5 trafori realizzati con notevoli dispendio di denaro e vite umane), e vallate per il cui superamento si rese necessaria la costruzione di tredici ponti, tra cui si ricorda il Ponte della Valle tra il Monte Longano e Garzano (lungo 529 metri, alto 55,80 m, su tre ordini di arcate di 19, 28 e 43 arcate) da ritenersi un'opera imponente per l'epoca di realizzazione, il ponte Carlo III sull'Isclero nei pressi di Moiano a quattro arcate ed il ponte di Durazzano o "Tagliola" sul fiume Martorano nella valle di Durazzano.

Nel 1997 l'acquedotto Carolino, assieme alla Reggia di Caserta e al borgo antico di San Leucio, è stato dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Dal 2010 la gestione e tutela è stata affidata alla Soprintendenza BAPSAE di Caserta e Benevento. Rappresenta un'opera straordinaria, ancora funzionante, che assicura la fornitura idrica a molti abitanti del centro storico e delle frazioni di Sant'Agata dei Goti. Rappresenta un potenziale attrattore turistico culturale anche per il collegamento con tutti i siti borbonici. Necessita data la vetustà dell'opera di interventi di restauro e ristrutturazione recentemente finanziati.